

«Non temo l'e-book»

Paolo Giordano: ma il self-publishing non mi convince



SCRITTORE

Paolo Giordano, autore de «La solitudine dei numeri primi», consegnerà il premio Mondello a Elisabeth Strout

Intervista

Paolo Giordano, l'e-book farà scomparire il libro tradizionale?

«Al momento in Italia non esiste una grande speculazione in questo senso. All'estero, il fenomeno è visibile in maniera più evidente. Non sono un amante dell'oggetto libro, quindi la trasformazione non mi preoccupa. Temo di più il fatto che la tecnologia finisca per cancellare la figura dell'editore. Il filtro non deve venire a mancare».

Il self-publishing, però, ha dato grandi risultati in termini di mercato: non la convince?

«Ben venga per allargare il bacino, a patto che rimanga qualcuno che sappia stabilire gerarchie, altrimenti si rischia di non fare più distinzioni. Lo abbiamo visto con quanto avvenuto nella musica. Sono emersi molti fenomeni spontanei, ma il mercato non ha retto bene».

Sì alla tecnologia, dunque, ma lasciando intatta la professionalità dell'editore?

«La tecnologia rende più facile far emergere nuovi talenti ma l'editoria non è solo questo. Bisogna far crescere, formare, consolidare un autore. La rete è fatta di piccole esplosioni

che abbagliano e poi scompaiono. Ciò è molto lontano dalla figura dello scrittore».

Lei, però, come legge, su quali supporti: carta o digitale?

«Da quasi un anno possiedo un reader, che però non ho mai acceso. Sul tablet leggo i giornali, ma più per sentirmi parte del cambiamento che per altro. Ho una naturale tendenza a oppormi alla tecnologia». (V.Am.)

